

Sembrava un sabato come tutti gli altri, la solita levataccia della serie: che voglia alzarsi presto il sabato mattina per la solita giornata di scuola! Per fortuna c'è il rituale giro pomeridiano in bici nel bosco intorno ad Oltrona, alla ricerca di un po' di divertimento, sfrecciando sulle numerose cunette che lo rendono unico nel suo genere!

Questa volta siamo in tre amici e, per quanto i nostri genitori dicano che siamo distratti, a nessuno sfugge un qualcosa di colore bianco che, in lontananza, spunta dal fogliame che in questo periodo dell'anno ricopre tutto il terreno, rendendo delle volte anche difficile pedalare.

Ci avviciniamo lentamente e ci accorgiamo che si tratta di una pecora caduta in una conca! Notiamo anche che si è rotta la zampa posteriore sinistra e, non potendo muoversi, non è in grado di uscire da quella fossa: di conseguenza morirà.

Non essendo le biciclette i mezzi più adatti a caricare una pecora e trasportarla, pensiamo di chiedere aiuto a qualcuno, e la prima persona che ci viene in mente è il consigliere comunale Aurelio Meletto, "famoso" non solo per la sua grande abilità nella guida dell'Ape Car, ma anche per la capacità di gestire situazioni di questo tipo. Disponibilissimo come sempre, alla nostra richiesta di aiuto, salta sul suo motocarro blu ed insieme a due di noi si reca alla conca.

Il sentiero era tanto divertente da percorrere in bici, quanto impervio per il mezzo, che, se non fosse stato guidato da una persona esperta, si sarebbe impantanato o addirittura ribaltato nelle tante fosse e solchi creati dal frequente transito di pesanti trattori carichi di legname.

Giunti in prossimità del posto, Aurelio deve anche lasciare il sentiero e inoltrarsi nel fitto bosco, tra alberi e arbusti che rendono quasi impossibile il passaggio, per avvicinarsi il più possibile all'animale. Per caricare la grossa pecora ci vogliono gli sforzi di ben tre persone.

Il ritorno con l'animale a bordo è ancora più complesso: il peso costringe l'Ape a manovre azzardate, e poi chi si ferma è finito; la moltitudine di foglie, ancora!, consente pochissimo attrito alle ruote, costringendo il veicolo ad affrontare la salita con poca aderenza. Raggiunta finalmente la strada asfaltata la domanda viene spontanea: dove portiamo la pecora ferita?

E altrettanto spontanea giunge la risposta: alla fattoria Pagani!

La mettiamo in una stalla vuota e finalmente la missione di salvataggio è compiuta.

Un sabato iniziato come tanti altri si è rivelato tutt'altro: una giornata avventurosa che ci ha lasciato una bella esperienza e un bel ricordo nel cuore, ed ... una gran puzza di pecora addosso!

Alessandro, Lorenzo e Simone

